



CODICI

12/000

04036

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA , ROMA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini / Sala II INV.1117

OGGETTO: Statua di Artemide.

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F.149.II.N.O.)

DATI DI SCAVO: 1940. Cardo.
(o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: Copia romana del II sec.d.C. da un originale ellenistico.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico.

MISURE: Alt.m.1.

STATO DI CONSERVAZIONE: La figura acefala (un grande foro assai incavato indica il punto d'inserzione della testa) manca del braccio destro, del sinistro rotto poco sotto l'ascella, della parte inferiore della gamba destra troncata al polpaccio e di metà della sinistra

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: rotta subito sotto il ginocchio. Anche il sostegno aderente alla gamba destra è rotto e così una parte del lembo di stoffa sbuffante sul fianco sinistro. Sul retro in basso un foro rotondo e un altro sul fianco destro.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:

1672
NEG.C.1671-1673

DESCRIZIONE: La vigorosa e ben proporzionata figura femminile acefala, in atto di correre obliquamente verso sinistra, doveva avere la gamba destra poggiata al suolo e la sinistra flessa. L'impianto strutturale è solido, corrobusta e ben costruita anatomia, mossa e ravvivata da ritmi torsionali. La figura veste un chitone a maniche corte -ricadente fin sopra al ginocchio- a cui si sovrappone un brevissimo apptygma (con balteo a tracolla indicante la presenza di una faretra) che - dopo avere aderito ai seni rivelandone la florida anatomia - vien serrato subito sotto, da un cordoncino annodato sul davanti, al centro. Al disotto della cintura, il lembo terminale dell'apptygma si gonfia e si espande a gonnellini con pochi piegoni curvilinei, voluminosi, fortemente rilevati all'orlo e variamente orientati. L'apptygma è più corto sul davanti che sul retro. Il chitone in dipa

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: Sc. St.314

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Beatrice Palusa

DATA:

21. X. 1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

F. FAUSTO ZEVI

ALLEGATI:

1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/000 04036

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA

INV. 1117

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

pendenza del vivace movimento e dei diversi assi strutturali, aderisce variamente al corpo: particolarmente alla prominente del basso ventre che sembra quasi nudo ed anche sulla parte anteriore delle cosce; con pieghe poco rilevate che, a destra, sono orientate secondo ritmi quasi verticali in contrasto con la curvilinea orizzontalità delle corrispondenti increspature alte della coscia sinistra in cui l'aderenza continua anche di lato, cessando poi sul retro ove sporge un voluminoso lembo mosso da profondi piegoni obliqui. Diversamente, ai due lati della coscia destra il chitone è svolazzante, sia all'infuori con marcate pieghe curve a profondi solchi paralleli e attorte in basso, sia nell'incavo tra le gambe. Sul retro, il chitone è increspato da pieghe verticali e più compatte nell'apoptygma e più variamente orientate ed appiattite in basso. Aderente alla gamba destra è un tronco d'albero di sostegno che forse rivela una trasposizione marmorea dal bronzo. Per l'abbigliamento, la faretra (indicata dal balteo) e l'atto di vivace movimento, ed in base al raffronto con il n. inv. 1118, la figura rientra nella tipologia di Artemide cacciatrice (tipo Rospigliosi) o combattente contro i Giganti, nota da varie repliche e varianti. Questa tipologia, forse risale ad un originale creato all'epoca del 2° Donario (metà del II sec. a.C.). La copia in esame che si distingue per il cortissimo apoptygma, visibile anche in altra scultura ostiense (inv. n. 1118) (rivelando forse un'invenzione dovuta alla fantasia di un artista locale) è notevole come già dicemmo per l'impianto strutturale e il modellato anatomico. Essa appare anche abbastanza realistica nel cogliere con naturalezza l'istantaneità del vivace movimento, e sapiente nella resa, accademica e manieristica, di effetti coloristici assai vari. Sembrerebbe accettabile una datazione alla 2^a metà del II sec. d.C. Cfr. inv. n. 1118 (L. Beschi, *Sculture greche e romane di Cirene*, p. 225, ss, fig. 89. Cfr. anche il rilievo del Museo dei Conservatori dal Tempio di Via delle Botteghe oscure (Arch. Anz. 1973, Heft 4, p. 579, fig. 37)